

Confortevole mistero

di Mattia Insolita

3. Recensione d'autore Nelle storie di Dolores Hitchens niente è come sembra, e il giallo fa anche sorridere

La provincia americana, ormai, la conosciamo bene. Da Kent Haruf a Joyce Carol Oates, da Stephen King a Elizabeth Strout; la lista sarebbe lunga. Piccoli mondi, a volte rassicuranti altre spaventosi, che ci sono stati raccontati attraverso sguardi spesso lontani tra loro. Una cosa però parrebbe unire queste narrazioni: niente è come sembra.

Così, nei sobborghi americani delle storie di Dolores Hitchens niente, davvero mai niente è come sembra. In *La gatta ha un cappio al collo* (Sellerio), le trappole, gli inganni, le illusioni sono dappertutto. Ma in fondo Hitchens, morta nel '73, sapeva bene come architettare un giallo. E sapeva che i misteri più grandi, i mostri più pericolosi (per ritornare a King) sono quelli che abbiamo dentro. Allo stesso tempo Hitchens, che in trent'anni di carriera ha pubblicato moltissimi gialli, era anche in grado di scrivere storie che, partendo dal macabro (omicidi, sparizioni), riuscivano pure a divertire. I suoi romanzi vengono definiti "cozy mystery". Storie con un mistero al centro ma che sono anche confortevoli. Sotto genere del giallo classi-

co, nato sulla scia di Agatha Christie, non ha mai in sé violenza esplicita, l'investigatore è un dilettante, i contesti sono piccoli, il tono è lieve.

Nella nuova indagine di Miss Rachel, già protagonista di altri romanzi, questi elementi ci sono tutti. Lei e la sua gatta Samantha si trovano a indagare su



un omicidio avvenuto in Chestnut Street, per cui Rachel decide di infiltrarsi come cuoca in una villa, per aiutare Shirley (vittima di crudeltà) e per cercare l'assassino che terrorizza la comunità. Un romanzo che vi terrà con il fiato sospeso, e vi farà sorridere. ■

